ANQUI WORLD

ANNO 4 / N.3 NOVEMBRE 2014

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N.46) ART. 1 COMMA 1 - QUADRIMESTRALE - TORINO - CONTIENE I.P.

CONSIGLI NAZIONALI

AMICA CARD 2X1

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA DEL SITO ANQUI, RICHIEDI IL CODICE, SCEGLI LA VACANZA E RISPARMIA

NASCE FCA

UN COSTRUTTORE GLOBALE QUOTATO ALLA BORSA DI MILANO E NEW YORK

SOMMARIO

4 ATTUALITÀ
NASCE FCA

6 ATTUALITÀ
AUSTERITÀ O FLESSIBILITÀ?

8 FILO DIRETTO
È TEMPO DI RILANCIARE L'ASSOCIAZIONE

11 FILO DIRETTO
RINNOVARE LE RELAZIONI SINDACALI

12 INSIDE STORY
UNA SOCIETÀ CHE HA ENERGIA DA VENDERE

14 MONDO DEL LAVORO
JOBS ACT E TFR

16 AMBIENTE
RICICLARE E RECUPERARE

17 AMICA CARD 2X1

18 SCENARIO
OPULENTE MA IN CRISI

20 INTERVISTA
3 DOMANDE PER 3 COLLEGHI

22 FLASH NEWS
ANQUI UPDATE

REGISTRATI A IO ANQUI E ATTIVA LA TUA AMICA CARD

ANQUI ha inviato a tutti i suoi soci una carta sconti Amica Card in regalo. La card, previa registrazione al sito www.anqui.it, consente di risparmiare fino a 3.000 euro l'anno grazie agli sconti riservati in oltre 50.000 attività commerciali in tutta Italia: dai ristoranti agli alberghi, dall'abbigliamento agli articoli regalo, dai dentisti agli avvocati, dalle strutture turistiche ai tour operator.
Inoltre dal 1° al 31 gennaio 2015 i soci registrati all'area riservata IO ANQUI potranno beneficiare dell'iniziativa 2X1, ovvero scegliere un viaggio per due persone al prezzo di una in tutto il mondo.

EDITORIALE

ANQUI WORLD

periodico
dell'Associazione Nazionale
Quadri Industria

Sede: via Assarotti 9
10122 Torino
Tel. 011 5635113
011 5069898
Fax 011 5620362
E-mail: info@anqui.it
www.anqui.it

Autorizzazione
del Tribunale di Torino
n. 4080 del 14-7-89
(già Quadrindustria)

Segretario Generale
Francesco Scandale

Direttore responsabile
Lamberto Borgogni

Realizzazione
DGTmedia Unità Editoriale

Foto di:
Shutterstock
Archivio ANQUI
Archivio FCA
Archivio Burgo Energia

Anqui aderisce a:

CONFEDERAZIONE UNITARIA QUADRI

CEC EUROPEAN MANAGERS

Anche il 2014 che si avvia, tristemente, alla sua conclusione vede l'Italia ancora immersa nella sua lunga recessione nonostante gli intenti, le promesse, le dichiarazioni, l'impegno e l'energia profusa dal nuovo Presidente del Consiglio che dall'inizio dell'anno ha assunto la responsabilità del Governo del Paese, "egemonizzandone" la politica.
Il rischio che si sia giunti ormai vicini al punto di non ritorno è talmente elevato, da costringerci a sperare che la medicina predisposta dal Governo per curare i mali del nostro Paese con la nuova legge di stabilità, produca per una volta, l'effetto di far apparire nel prossimo anno il segno più, davanti ai principali indicatori economici, a partire, naturalmente, da quello dell'occupazione.
Una legge di stabilità che, in ogni caso, dovrà essere largamente emendata per quelle parti, come l'aumento della tassazione sulle rendite dei Fondi Pensione, che invece, a nostro parere dovrebbero essere completamente detassate; o per la possibile corresponsione del Trattamento di Fine Rapporto nella retribuzione mensile con una tassazione che, almeno per gli appartenenti alla categoria dei quadri, arriverebbe a livelli usurai.
Tuttavia anche il conseguimento del +0,6% di crescita del P.I.L. previsto dalla legge di stabilità per il prossimo anno, può rappresentare quella svolta radicale di cui il Paese ha bisogno, per poter ricominciare a guardare al futuro con consapevole ottimismo.
A questo riguardo l'ANQUI, nel suo ultimo Consiglio Nazionale, ha ribadito la necessità e l'urgenza di produrre un cambiamento radicale dell'agenda politica e di Governo, per perseguire nello stesso tempo due obiettivi fondamentali e complementari.
Si tratta infatti di riattivare in maniera significativa la ripresa dello sviluppo, concentrandolo soprattutto nei settori industriali manifatturieri che, è bene ricordarlo, negli ultimi anni hanno visto ridurre del 25% la propria capacità produttiva.
E, contemporaneamente, reperire le ingenti risorse necessarie a rendere credibile questo progetto, andando a prenderle proprio in quei settori della società italiana che rappresentano la vera malattia di cui soffre il Paese.
Debellare la corruzione, combattere l'economia criminale, reprimere l'evasione e l'elusione fiscale, infatti, non rappresenta solo un fattore determinante di garanzia per un corretto sviluppo di tutte le attività economiche, ma rappresenta anche il presupposto etico per richiamare tutta la società italiana alla responsabilità di investire, ciascuno nel proprio campo, non solo sui bisogni del presente, ma anche sul miglioramento delle condizioni future dell'intero Paese.
Un richiamo, quindi, non solo ai diritti, ma anche ai doveri, verso i quali l'ANQUI ha già avuto modo di esprimere la propria convinta disponibilità.
Ed è dentro questo richiamo che vogliamo veicolare gli auguri per il nuovo anno a tutti i nostri lettori.
Un nuovo anno che ci consenta di guardare positivamente a un futuro più solidale, non solo con speranza, ma anche con ragionevole e consapevole disponibilità.

Lamberto Borgogni

NASCE FCA

di Maddalena Andrei

La fusione tra Fiat e Chrysler giunge al termine di un percorso che in poco più di cinque anni ha consentito alle due aziende di mettere a fattor comune risorse, piattaforme e conoscenze

Dopo settimane di attesa è stata comunicata la data ufficiale e definitiva: domenica 12 ottobre è nata Fiat Chrysler Automobiles NV, società olandese che ha il domicilio fiscale a Londra. Subito il giorno dopo il nuovo gruppo italo-americano è stato quotato alla Borsa di Milano e New York. Sono gli ultimi tasselli di un percorso che ha consentito di trasformare in poco più di cinque anni due aziende in difficoltà nel settimo produttore mondiale di autoveicoli, dando una prospettiva internazionale al futuro di entrambe le imprese, attraverso la condivisione di risorse, piattaforme e strategie. «Questa coraggiosa operazione, all'inizio poco compresa, è stata fondamentale per arrivare a costruire un gruppo globale integrato - è il commento di Lamberto Borgogni e Francesco Scandale, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'ANQUI - Se oggi possiamo parlare di ripresa, di nuovi modelli e di reintegro graduale dei cassaintegrati in vari stabilimenti è grazie alla nascita di FCA». Questo nuovo assetto, infatti, oltre a offrire benefici fiscali giunge al termine di un processo di integrazione che prevede un ambizioso piano di investimenti dal 2014 al 2018. Il progetto industriale dovrebbe portare

alla creazione a Torino del noto polo del lusso di casa Fiat Chrysler, come più volte annunciato in passato.

NUOVI PROGETTI E MODELLI

A Melfi dopo l'uscita della Renegade con il marchio Jeep entrerà in produzione la 500X, il crossover presentato in anteprima a inizio ottobre al Salone dell'Automobile di Parigi. Nello stabilimento torinese di Mirafiori, invece, si lavora a pieno ritmo per allestire le linee su cui verrà prodotto il Levante, il primo SUV della Maserati. «Le organizzazioni sindacali avranno la possibilità di monitorare l'avanzamento degli interventi che dovrebbero terminare alla fine del 2015 - ha spiegato Scandale - Per il momento a Mirafiori è stata rinnovata la cassaintegrazione per un altro anno. Poi verranno fatti dei corsi di formazione per consentire il reintegro graduale di tutti i lavoratori che dovrebbe completarsi con l'avvio della produzione di un secondo modello di alta gamma, probabilmente con il marchio Alfa Romeo». Nell'arco dei prossimi mesi dovrebbe arricchirsi anche la fabbrica di Cassino, dove oggi viene prodotta la Giulietta. Lo stabilimento lucano sarà destinato a realizzare altri importanti modelli del Biscione, tra cui il primo SUV Alfa Romeo che potrebbe essere affiancato da altre vetture top nelle rispettive categorie. Il progetto è ancora in fase di definizione con l'obiettivo di arrivare a produrre 5 modelli tra il 2015 e il 2018.

Dalla fusione tra Fiat e Chrysler è nato il settimo costruttore mondiale di autoveicoli, quotato alla Borsa di Milano e New York

FCA CON IL SEGNO PIÙ, IN ITALIA E AMERICA

Segnali di ripresa per il mercato italiano dell'auto: i dati sulle immatricolazioni a settembre mostrano una crescita del settore del 3,27% rispetto allo stesso mese del 2013 e del 3,56% nei primi nove mesi del 2014. FCA fa meglio del mercato: a settembre immatricola il 4,39% di auto in più raggiungendo una quota di mercato 27,7%, con in testa le vendite di Jeep (+44,9%) e Lancia (+26,9%). Mentre la 500 e la Panda confermano la loro leadership nel segmento A. Anche oltreoceano le vendite hanno registrato una performance positiva: le immatricolazioni americane sono aumentate a settembre del 19%, segnando il 54esimo mese consecutivo di crescita.

IL PIANO INDUSTRIALE 2014-2018

Gli interventi realizzati e i lavori in corso nei vari stabilimenti italiani fanno parte del piano industriale che è stato presentato nei mesi scorsi a Detroit. Tanti i progetti in cantiere con l'obiettivo di riuscire a ottimizzare in maniera trasversale, conoscenze, competenze e piattaforme produttive per creare un asse italo-americano di condivisione, rafforzare la competitività del gruppo su scala globale e affrontare le sfide dei mercati internazionali. Nel documento presentato in America dall'Amministratore Delegato, Sergio Marchionne, gli obiettivi sono chiari: nel 2013 il gruppo Fiat Chrysler ha venduto 4,4 milioni di vetture e nel 2018 punta a raggiungere i sette milioni con un fatturato che dovrebbe sfiorare i 132 miliardi di euro grazie soprattutto alle esportazioni. Questo piano dovrebbe tradursi in numeri positivi anche per il nostro paese: gli stabilimenti italiani del gruppo entro il 2018 dovrebbero tornare a utilizzare il 100% della loro capacità produttiva. Un esempio di questo approccio di successo è l'evoluzione che ha avuto la sede di Grugliasco dove dal 2013 vengono assemblate le lussuose Maserati Quattroporte e Ghibli, per il 95% destinate all'export. Il boom degli ordini ha consentito di riassorbire finora già più di mille dipendenti.

LA CARTA D'IDENTITÀ DI FCA

FATTURATO
87
MILIARDI DI EURO

159
STABILIMENTI

225.600
DIPENDENTI

78
CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO

Dati aggiornati al 31/12/2013

FCA
FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

Da Melfi a Mirafiori a Cassino la produzione ripartirà con nuovi modelli per Fiat, Alfa Romeo e Maserati

AUSTERITÀ O FLESSIBILITÀ?

di Cecilia Clò

La ricetta basata su una severa spending review non è servita a rendere l'Europa più competitiva e a far ripartire l'economia e l'occupazione nel nostro continente. È ora di invertire la rotta?

Forse non tutti ricordano che solo 10 anni fa la Germania era il malato d'Europa. Noti economisti nelle interviste rilasciate nel 2003 descrivevano un paese con un sistema finanziario e bancario in crisi, un tasso di disoccupazione superiore alla media europea e che non riusciva a rispettare i parametri sul deficit di bilancio. La Germania di inizio millennio aveva urgente bisogno di riforme strutturali: dalla sanità alle pensioni al mercato del lavoro. Allora il timore era che la maggiore economia del continente potesse trascinare tutta l'Europa verso una fase di stagnazione. Nell'arco di un decennio la situazione è stata ribaltata anche se gli ultimi dati su ordini e produzione industriale, crollati ad agosto del 5,7% e del 4%, rispetto al mese precedente (non succedeva dal 2009), sembrano indicare che il modello tedesco basato prevalentemente sull'austerità, si stia trasformando in un limite non solo per Berlino ma per l'intera Europa. È di questo avviso proprio la Francia che negli ultimi mesi ha sollevato la necessità di invertire la rotta e di introdurre maggiore flessibilità nella gestione dei bilanci per "dare ossigeno" alle economie dei paesi europei.

Il ministro delle Finanze francese ha annunciato che il rapporto deficit/Pil toccherà quota 4,4% alla fine del 2014 e rispetterà il parametro del 3% solo nel 2017

MENO VINCOLI E PIÙ INVESTIMENTI

Nel 2003 il deficit della Germania era pari a quasi il 4% del Pil. Oggi i conti tedeschi sono in pareggio grazie soprattutto ai tagli fatti alla spesa pubblica, scesa in 5 anni di 5 punti percentuali sul Pil. Come scrive Daniel Gross. Direttore del Centre for European Policy Studies di Bruxelles, nel 2008 mentre il mondo scivolava nella "grande recessione", la Germania aveva un'incidenza della spesa sul Pil fra le più basse d'Europa ed è tornata a essere competitiva grazie a un mix tra moderazione salariale e riforme strutturali tese ad aumentare la produttività e a collegare l'età pensionabile a variabili demografiche oggettive. Recenti dati economici sembrano però indicare che la locomotiva europea stia rallentando mettendo "in crisi" un modello che ha riacceso il dibattito sulla necessità di alleggerire gli stringenti vincoli di bilancio: ed è proprio la Francia a essere pronta a sforare il 3% del deficit sul Pil, sfidando il vincolo di Maastricht. A ottobre il ministro delle Finanze francese, Michel Sapin, ha annunciato che il paese non rispetterà il tetto del 3% del rapporto deficit/Pil fino al 2017 e quest'anno arriverà a toccare il 4,4 % per poi scendere al 4,3% nel 2015, al 3,8% nel 2016 e solo nel 2017 toccherà finalmente quota 2,8%. Una misura determinata dall'andamento economico del Paese: «Nessun ulteriore sforzo - ha spiegato il ministro in un comunicato - sarà richiesto alla Francia perché il governo, assumendosi la responsabilità di bilancio di rimettere sulla giusta strada il paese, respinge l'austerità». La cancelliera tedesca, Angela Merkel, però ha subito ribadito la necessità di continuare sulla via del risanamento perché la crisi non è passata. Chi ha ragione? Da una parte c'è chi sostiene che le politiche fiscali debbano servire a fare delle riforme strutturali, fondamentali per garantire la sostenibilità del debito nel lungo termine. Dall'altra bisognerebbe cercare di rimettere in moto la crescita. Come? Secondo Il Fondo Monetario Internazionale i governi europei dovrebbero approfittare del basso costo del denaro per investire nelle infrastrutture, piuttosto che alzare le tasse o tagliare le spese. Questo tipo di intervento, secondo l'FMI, stimolerebbe la domanda, favorirebbe la creazione di posti di lavoro senza incidere sui parametri di bilancio. Di sicuro la frenata della Germania ha confermato che il mercato unico è fondamentale per la crescita di tutta l'industria continentale. Un'economia, come quella tedesca, basata sulle esportazioni e che ha come principale mercato di sbocco proprio l'Unione Europea, può continuare a crescere solo se crea una prospettiva di sviluppo equilibrato e condiviso tra tutti i paesi.

Nel 2013, il Pil francese (pari a circa il 21% del prodotto interno lordo della zona euro rispetto al 19% dell'Italia), ha fatto registrare una leggera crescita (+0,3%), dopo la stagnazione del 2012. In valore ha raggiunto i 2.047 miliardi di euro, secondo in Europa dietro alla Germania. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio la Francia, nonostante rimanga il sesto esportatore a livello globale di merci, subisce una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio internazionale.

La Germania è la prima economia europea e dal 2003 al 2008 è stata il primo esportatore mondiale di merci. Primato che ha perso nel 2009 a vantaggio della Cina. Secondo i dati pubblicati dal Destatis, Istituto statistico tedesco, il Pil della Germania è cresciuto nel primo trimestre del 2014 dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2013 e, secondo le proiezioni, l'anno dovrebbe chiudersi con un incremento del prodotto interno lordo tra l'1,4 e l'1,9%.

Fonte: Italian Trade Agency

Dieci anni fa la Germania era il malato d'Europa e si temeva che potesse trascinare al ribasso l'intero Continente

È TEMPO DI RILANCIARE L'ASSOCIAZIONE

di Simonetta Stella

Attraverso la valorizzazione della sua doppia vocazione, sindacale e professionale, e il rafforzamento della presenza nei luoghi di lavoro. Con questo incipit si è aperto l'ultimo Consiglio Nazionale dell'ANQUI

Come si possono far convivere il ruolo e le competenze dei Comitati Periferici con quelle delle RSU e RSA? Questo interrogativo è stato uno dei temi centrali del recente Consiglio Nazionale dell'ANQUI, nel corso del quale è stato fatto un resoconto sull'operato dell'Associazione, sono stati illustrati i cambiamenti in atto e presentati gli obiettivi che l'organizzazione si pone per i prossimi mesi in un contesto politico ed economico che, come ha sottolineato il Presidente Lamberto Borgogni nel suo discorso di apertura, cambia molto velocemente ed è estremamente complesso e preoccupante.

LE PRIORITÀ DI UN PAESE CHE VUOLE CAMBIARE

«Viviamo in un mondo e in un'Italia che ha, ancora una volta, rimescolato con una velocità che ha pochi precedenti, i suoi equilibri - ha spiegato Borgogni - Nell'ottobre dello scorso anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri c'era Enrico Letta oggi c'è Matteo Renzi. Le modalità e la rapidità con la quale il nostro giovane Presidente del Consiglio ha scalato il vertice del potere politico, non hanno precedenti nella storia democratica del nostro Paese. Questa rivoluzione istituzionale si scontra però con una situazione economica sempre più preoccupante: lo scorso anno, infatti, la legge di stabilità per il 2014 aveva previsto un'uscita dalla recessione con un incremento del Pil pari allo 0,8%. I dati recenti hanno, invece, confermato un'ulteriore diminuzione della ricchezza nazionale (-0,3%). «Ero e rimango profondamente convinto, che per affrontare con efficacia gli ormai cronici problemi del Paese sarebbe necessaria una terapia d'urto che porti anche un radicale rinnovamento e un profondo ringiovanimento di tutta la classe dirigente» ha continuato il Presidente.

LA RIFORMA DEL LAVORO

Come ha fatto notare Borgogni la legge sugli orari di lavoro risale al 1923. «Nessuno si è mai posto il problema di verificare se i presupposti industriali e organizzativi su cui si basava fossero, per caso, quasi un secolo dopo, in particolare riferimento all'orario di lavoro dei quadri, superati». Alla luce di questa constatazione l'Associazione è quindi favorevole a rivedere l'insieme di norme che regola il diritto del lavoro dove però: «Si è voluta inserire una modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, la cui formulazione, contrariamente alla vulgata che ha voluto accreditarle il Presidente del Consiglio, non risale a quarant'anni addietro, ma solo a due anni fa, quando sono stati esclusi dalla previsione del reintegro obbligatorio i licenziamenti per motivi economici - ha precisato Borgogni - Il lavoro è stato assunto dalla nostra Carta Costituzionale come elemento fondativo della Repubblica. Chi crea lavoro ha tutto il diritto di essere aiutato, incoraggiato e sostenuto nelle sue iniziative, dalle istituzioni. I datori di lavoro, hanno il diritto di chiedere ai loro dipendenti una leale collaborazione e il migliore impegno per realizzare gli obiettivi d'impresa. Ma, allo stesso tempo, hanno il dovere di valorizzare in modo adeguato la prestazione che ricevono e di tutelarne la continuità e il mantenimento».

I COMITATI PERIFERICI

«Sappiamo bene quali e quante siano le difficoltà a mantenere attivi i nostri Comitati Periferici e, in più di un'occasione, ci siamo chiesti se ne valesse la pena - è la riflessione di Borgogni - Ebbene, proprio quest'anno, ci sono arrivate da più realtà, risposte inequivocabili sull'importanza di mantenere nelle aziende anche i nostri presidi di Associazione professionale. Da Fenice con l'ottenimento del monte ore sindacale, fuori dal contesto regolarizzato delle RSU. Da Avio, che riconoscendoci il ruolo di unici interlocutori della categoria, ci ha chiesto di firmare come Associazione quadri un accordo per la nuova polizza sanitaria. Da Alstom, dove abbiamo ottenuto (senza accordo sindacale) per tutti i quadri passati in ASI (anche quelli precedentemente non iscritti al Fondo sanitario) un anno e mezzo di arretrati e, dal mese di febbraio 2014 una corresponsione di 40 euro al mese, come compensazione del Fondo sanitario non più riconosciuto. Sempre in ALSTOM, a coronamento dell'impegno profuso fin dal 2005 in sinergia con i nostri rappresentanti professionali e le RSU, l'ANQUI è stata accreditata all'Assolombarda di Milano, per partecipare, pur se in tavoli separati, a un primo incontro insieme al FISMIC».

L'OPERATO DELL'ASSOCIAZIONE

La relazione del Segretario Generale, Francesco Scandale, si è concentrata sulle attività che l'ANQUI ha svolto nell'ultimo anno a partire dalla maggiore integrazione operativa con l'AQCF, alla nascita di un nuovo organismo nato per coordinare i territoriali su cui si è soffermato: «Il gruppo deve avere maggiori strumenti operativi, e al tempo stesso deve porsi traguardi e obiettivi ancora più concreti, soprattutto in ambito strettamente sindacale». Il panorama sindacale nel quale ANQUI si è mossa a livello di segreteria nel 2014 è stato molto ampio: «Abbiamo svolto un'intensa attività negoziale e questo ci ha consentito di ottenere importanti risultati sfruttando e massimizzando il doppio ruolo sindacale/associativo». Nello specifico Scandale ha ricordato il sostegno che l'Associazione ha dato ai quadri ex Alstom trasferiti in ASI. «Sempre grazie a una ferma determinazione ANQUI ha ottenuto, dopo numerosi tentativi infruttuosi, il riconoscimento in Assolombarda per la firma delle transazioni che riguardano i quadri di Tecnimont Civil Construction - ha continuato Scandale - Positivi i risultati conseguiti anche in Denso con lo Sportello Fasif». L'ultima parte della relazione è stata dedicata a FCA: «Un pensiero particolare in questo caso va agli stabilimenti di Mirafiori e Cassino che si apprestano a rivedere un po' di luce. Non altrettanto positive le notizie che ci giungono dall'universo CNH Industrial: a parte pochi settori, la situazione generale è tuttora abbastanza difficile. La stiamo monitorando con grande attenzione in particolare per gli sviluppi che potranno esserci negli stabilimenti di San Mauro e Brescia». Il Segretario Generale infine conferma il sostegno convinto alla CUQ e ai suoi progetti di rilancio a breve e medio termine. Chiude con un forte richiamo alla condivisione della necessità di mantenere i due canali di interlocuzione a garanzia del nostro modello di relazione con le aziende.

LA FORMAZIONE

Giuseppe Iaccheo, responsabile per la formazione ANQUI e AQCF ha illustrato un resoconto sui corsi erogati nel 2013 per un totale di 320 ore, con l'obiettivo di arrivare a 1.208 ore nel 2014. «A giugno si sono svolte due giornate di formazione in collaborazione con lo psicologo del lavoro, Roberto Canu a cui hanno partecipato i territoriali dell'area di Torino. A ottobre, invece, sono partiti i corsi d'inglese e ne stiamo progettando altri a contenuto più tecnico per approfondire le conoscenze sugli aspetti normativi e contrattuali. Il prossimo anno contiamo di erogare 3 mila ore complessive di formazione coinvolgendo le nostre risorse su tutto il territorio nazionale».

RINNOVARE LE RELAZIONI SINDACALI

di Simonetta Stella

È con questo spirito che si è svolto l'ultimo Consiglio Nazionale dell'AQCF, un'importante occasione di dialogo e confronto su molteplici tematiche, dalla situazione economica generale del nostro paese a quella specifica dei professional

L 'annuale Consiglio Nazionale dell'AQCF che si è svolto a metà luglio presso il Museo dell'Automobile di Torino è stato aperto dal Presidente dell'Associazione, Francesco Scandale che ha illustrato gli allarmanti dati economici sulla disoccupazione, salita al 12,6% ad aprile, sul numero di aziende fallite, 93 al giorno nel 2013 e sul debito pubblico, cresciuto in soli 5 mesi di 96 miliardi. «Fare impresa in Italia è molto difficile.
Serve un cambiamento radicale della nostra cultura, del nostro sistema politico e delle relazioni industriali ferme alle lotte di classe degli anni 60/70». La parola è passata al Segretario Generale, Giovanni Serra che ha spiegato come intende portare avanti il suo impegno: «La mia presenza è una testimonianza di passione, di ideali, di desiderio di creare qualcosa di nuovo per arrivare a un cambiamento che per essere perseguito necessita di strumenti idonei e persone motivate, giovani di testa e nell'animo, capaci ancora di sognare, entusiaste di intraprendere un percorso che forse non darà né gloria né onori, ma che sicuramente si rivela gratificante per la crescita professionale e morale».

LA VOCE DEI SOCI

Il primo a prendere la parola è stato Carlo Capellaro: «Siamo volati a Detroit per partecipare alla presentazione del nuovo piano industriale di Fiat Chrysler al mondo. Ormai siamo un sindacato intercontinentale».
In questo quadro di rapido cambiamento Lamberto Borgogni ha sottolineato la necessità di modificare lo statuto dell'Associazione per rispondere alle nuove esigenze sul piano professionale e sindacale. Mario Vigna ha ribadito l'importanza di seguire la strada del dialogo e della partecipazione per allargare la rappresentanza. Giuseppe Iaccheo, Responsabile per la formazione ha illustrato come sta impostando i vari corsi. Pierluigi Bosonetto ha posto l'accento sulla necessità di difendere le aspettative dei giovani attraverso un patto di solidarietà tra generazioni. Mauro Zanoni ha sollevato un dubbio sul fatto che ormai l'attività sindacale stia assorbendo anche quella del Comitato Periferico e quindi occorra capire come far sopravvivere la parte associativa.
La questione è stata ripresa da Raffaele Romano: «Sull'Indennità Funzioni Direttive, i permessi quadri e la meritocrazia, cosa fa l'Associazione? È la domanda che ci pongono i colleghi». Luigi Colasante si è focalizzato sull'importanza di essere attivi per migliorare la condizione dei professional. Alessandro Scandelli ha ripercorso i cambiamenti che ci sono stati nell'Associazione negli ultimi anni. Per Paolo Cusani bisogna tenere presente che negli ultimi anni sono cambiati l'azionariato e il management di Fiat che fa progetti a breve termine. Secondo Marco Massucco è un binomio indissolubile quello tra rappresentatività e consenso. Anche per Angelo Pellegrin un nodo critico è trovare persone che abbiano voglia di entrare nell'Associazione e sappiano pensare al bene collettivo. Concorda Franco Fei che aggiunge: «Sono scettico sul doppio canale, professionale e sindacale. Le aziende vogliono un solo soggetto con cui trattare. Roberto Cullurà si è concentrato sull'alleanza con il Fismic. Cristian Tuzzato ha fatto il punto sulla situazione a Roma. Ha concluso Fabrizio Amante sottolineando: «Ogni volta che ci sediamo a un tavolo ogni singolo passo è una conquista».

Leggi sul sito **www.anqui.it** le relazioni complete sul Consiglio Nazionale ANQUI e AQCF

LE OPINIONI DEI SOCI

Il microfono è passato alla platea. Guido Castagno ha ringraziato per i temi e le suggestioni che ha ricevuto e sono stati oggetto di approfondimento nelle Informative in Pillole di cui si occupa. Lorenzo Barolo ha sottolineato l'importanza di aderire al Fondo pensione e evidenziato come elemento critico il possibile passaggio della tassazione del rendimento dall'11 al 20%.
Carlo Capellaro ha illustrato come l'Associazione si stia ampliando: «Ci sono problemi che superano il livello delle aziende. Dobbiamo far arrivare nelle sedi istituzionali i nostri riferimenti, accrescendo i legami con la CEC». Mario Vigna ha raccontato come l'Italia sia cambiata in questi ultimi due anni, facendo leva sul fatto che per uscire dalla crisi servano iniziative concrete. Andrea Parola è a capo del Coordinamento territoriale delle RSU/RSA nato due anni fa formato da 14 persone: «Abbiamo iniziato a confrontarci su ciò che accade nelle diverse realtà, dando a ciascun componente del gruppo responsabilità circoscritte individuando 5 macroaree su cui agire: la comunicazione, le convenzioni, le iscrizioni, la formazione e le strategie per avvicinare nuove aziende». Giovanni Serra è tornato sulla questione della rappresentanza: «Deve essere di contenuti e non ideologica. Dobbiamo mettere al centro la collettività e far conoscere le leggi, i regolamenti attuativi e le disposizioni per dare risposte concrete». Francesco Calabrese ha ripercorso i cambiamenti avvenuti in Avio negli ultimi anni: «Da agosto 2013 siamo entrati a pieno titolo in GE. Stiamo per uscire dal fondo sanitario e ne avremo un altro.
Nei momenti di crisi e cambiamento è importante avere un interlocutore con cui dialogare». Mauro Zanoni ha evidenziato le difficoltà nella sua area, l'R&D di Fiat Auto: «L'ufficio del personale ci vede più come RSA. Il Comitato Periferico non viene molto coinvolto e gli incontri sono rari. Occorrerebbe creare una rete attiva tra i Comitati Periferici per avere un sistema di confronto».
Pierluigi Bosonetto ha ribadito il lavoro svolto dal Coordinamento dei territoriali: «Abbiamo consolidato le basi del nostro futuro».
Maurizio Schiariti è rimasto fermo sull'importanza di coinvolgere i colleghi in tutte le realtà in cui l'Associazione è presente. Al termine della giornata Fabrizio Amante ha raccontato cosa sta succedendo a Mirafiori: «È stata rinnovata la cassaintegrazione straordinaria per riorganizzazione. Nei giorni scorsi abbiamo visitato lo stabilimento come delegazione sindacale e l'impressione è stata positiva: lo stabilimento è un cantiere a cielo aperto e diventerà l'eccellenza della produzione in Italia».

UNA SOCIETÀ CHE HA ENERGIA DA VENDERE

di Simonetta Stella

Nata poco più di un decennio fa, Burgo Energia è cresciuta anno dopo anno diventando un partner eccellente nella gestione di grandi forniture industriali di energia elettrica

Fin dagli albori la storia di Burgo è stata legata in maniera indissolubile all'energia elettrica. A inizio secolo, infatti, venne avviata la prima cartiera proprio con la finalità di utilizzare la piccola eccedenza di energia prodotta dalla centrale che alimentava l'impianto d'illuminazione del comune di Verzuolo, in provincia di Cuneo. Successivamente l'impegno del gruppo si è focalizzato sul mondo della carta a 360 gradi: produzione, distribuzione, riciclo della carta e lavorazione di prodotti forestali, studio, progettazione, realizzazione ed engineering di impianti cartari. Contemporaneamente però la società ha mantenuto attivo e negli anni consolidato il proprio asset nella generazione elettrica, attraverso impianti idroelettrici, a biomasse e termoelettrici cogenerativi. Un business che nell'ultimo decennio si è rivelato estremamente remunerativo.

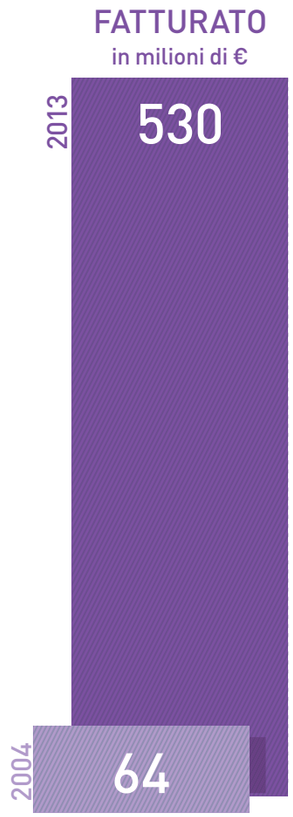
UNA SOCIETÀ IN CRESCITA

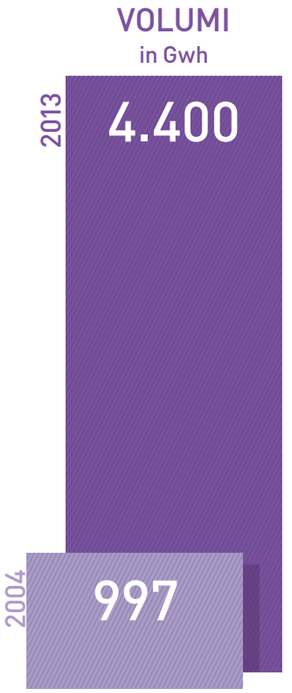
Nel 2003 il Gruppo Burgo, forte della sua esperienza sfrutta le opportunità offerte dalla liberalizzazione del mercato e crea una propria società che si occupa di gestire l'energia prodotta dalla capogruppo. Nasce così Burgo Energia che nell'arco di un decennio ha conosciuto un vero e proprio boom, con una crescita a due cifre sia dei volumi sia del fatturato. Oggi Burgo Energia, che è controllata al 100% da Burgo Group, gestisce un parco impianti che conta 18 centrali con una capacità produttiva di 3,1 TWh e si pone sul mercato come partner nella gestione di grandi forniture industriali. La società, inoltre, è attiva come operatore di acquisto e vendita di energia elettrica sul libero mercato italiano e svolge attività di trading sulle principali Borse Elettriche europee.

Di recente l'azienda ha presentato il nuovo piano industriale 2015-2020 che prevede un'estensione dell'area di business: la società che dal 2013 è entrata nel mercato del gas e punta nei prossimi anni ad ampliare il portfolio clienti di questo segmento operativo.

ATTIVI NEL SOSTENERE LE ESIGENZE DEI PROFESSIONAL

«Stiamo cercando di mantenere aperto il canale di comunicazione con la Direzione del Personale del Gruppo Burgo, per capire e valutare quali sviluppi avrà il nuovo piano industriale 2015-2020» ha spiegato Fulvio Felice che fa parte della giunta esecutiva dell'ANQUI e del Comitato Quadri di Burgo. In passato l'Associazione ha svolto un ruolo attivo nel sostenere le esigenze dei professional in un difficile momento di transizione per l'azienda. «Un esempio per tutti, quando c'è stato il trasferimento della sede da San Mauro Torinese ad Altavilla Vicentina, siamo stati coinvolti dalla Direzione del Personale del Gruppo per valutare la situazione - ha raccontato Fulvio Felice - Le trattative che abbiamo portato avanti ci hanno consentito di ottenere per i quadri che volontariamente hanno accettato di trasferirsi in Veneto, un contributo per un arco temporale più lungo. Questo sostegno economico è stato dato dall'azienda per aiutare le persone ad affrontare le spese per la casa e per i trasporti. Il nostro impegno nelle trattative ha consentito di far sì che per i quadri questo contributo sia stato esteso da due a tre anni».





ENERGIA E CARTA: IL BINOMIO INDISSOLUBILE

Correva l'anno 1897 quando il giovane ingegnere Luigi Burgo arrivò a Verzuolo, in provincia di Cuneo. Due anni dopo con la società Alimonda Burgo & C., da lui fondata a Genova nel 1899, creò la prima centralina idroelettrica che dava la luce pubblica alla piccola cittadina del cuneese. L'esubero giornaliero della centrale, insieme all'abbondante acqua della zona, fecero venire l'idea a Luigi Burgo di creare un impianto per la produzione della carta. Nacque così il 21 maggio 1905 la società Cartiere di Verzuolo ing. Burgo & C. con un capitale sociale di 300.000 lire.

L'impegno di Burgo Energia si traduce nei risultati conseguiti. In pochi anni il trend di crescita è stato importante sia in termini di volumi venduti sia di fatturato

JOBS ACT E TFR

di Cecilia Clò

l mondo del lavoro è in fermento. Il Governo sta mettendo mano al sistema normativo che finora ha regolato contratti e contribuzioni per aumentare la competitività delle imprese e soprattutto far ripartire consumi e assunzioni

Non è ancora chiaro come cambierà il sistema di norme che regola il mondo del lavoro. Ma di sicuro dovrà cambiare. Le ultime rivelazioni statistiche indicano che la disoccupazione giovanile si avvia a toccare la quota del 45%. Un altro dato preoccupante è relativo al numero di neolaureati che lascia il nostro paese: circa cinquemila ogni anno costati allo stato 175 milioni di euro. Sono ingegneri, medici, economisti che vengono assunti da aziende straniere. Come si può fermare questa emergenza? Il Governo sta cercando di trovare una soluzione attraverso una serie di proposte contenute nel Jobs Act che dovrebbero servire a far ripartire le assunzioni e i consumi. «Siamo favorevoli a introdurre una maggiore flessibilità nella gestione del mercato del lavoro ma i diritti fondamentali dei lavoratori devono essere garantiti - è il punto di vista dell'ANQUI, attraverso le parole del suo Segretario Generale, Francesco Scandale - Inoltre questa svolta deve avvenire solo dopo aver consultato e reso partecipe di questo cambiamento tutte le parti in causa: lavoratori, aziende e sindacati».

L'introduzione del demansionamento consentirebbe alle aziende di abbassare il livello delle mansioni e il relativo stipendio dei lavoratori per affrontare un momento di crisi

IL JOBS ACT

«Tutto ciò che può consentire di migliorare il modo in cui funziona il mondo del lavoro va almeno preso in considerazione - è l'opinione dell'Associazione sul Jobs Act - Tenendo però presente che questi interventi sono necessari ma non risolutivi. La situazione economica italiana va letta in un contesto generale di difficoltà che coinvolge tutta l'Europa. Oltre al fatto che il nostro paese deve affrontare molti altri problemi, dalla corruzione all'evasione fiscale». La riforma del lavoro promossa da Renzi è articolata su più fronti: prevede una semplificazione dei modelli contrattuali, quelli precari dovrebbero sparire. Per i lavoratori non tutelati da un contratto collettivo dovrebbe essere introdotto il compenso minimo orario, l'indennità di maternità diventerà universale e sarà rivisto anche il sistema di ammortizzatori per offrire anche ai precari protezioni sociali. Tra i temi più scottanti al centro del dibattito politico e sindacale ci sono l'abolizione o la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, una tutela che di fatto riguarda solo il 3% delle aziende italiane secondo la CGIA di Mestre e l'introduzione del demansionamento. «Quest'ultimo provvedimento interesserebbe soprattutto le figure professionali più alte - è la preoccupazione di Scandale - Consentirebbe alle aziende in crisi di impiegare il dipendente in attività meno qualificate con un relativo adeguamento dello stipendio. Il rischio è di perdere quel riconoscimento professionale conquistato in anni di lavoro. Ovviamente dovrebbe essere solo una misura temporanea e ci auguriamo che se qualche impresa dovesse attuarla si tratti di una scelta condivisa anche con i lavoratori e i sindacati».

IL TFR

In un editoriale pubblicato sul quotidiano *La Stampa* di settembre, Massimo Gramellini definisce il Tfr, il "trattamento di fine futuro" facendo riferimento alla proposta del Governo di anticipare questi soldi, che sono dei lavoratori, in busta paga a partire dal 2015. Un intervento che, secondo il Primo Ministro Matteo Renzi, dovrebbe servire a ridare slancio ai consumi, e che invece secondo il noto giornalista obbligherebbe le aziende a indebitarsi. Ci guadagnerebbe lo Stato ma ci perderebbero i lavoratori perché farebbe aumentare l'aliquota sul reddito con il rischio di perdere eventuali agevolazioni per asili nido, mense scolastiche, tasse universitarie, ecc… Ma soprattutto, sottolinea Gramellini, con questa proposta «il lavoratore incamera qualche euro da gettare nell'idrovora boccheggiante dei consumi, ma smarrisce l'idea di futuro con cui sono cresciute le generazioni precedenti. La liquidazione era un tesoretto attorno a cui coltivare speranze e progetti per il tempo a venire». Attualmente il lavoratore può decidere se lasciare il Tfr in azienda o se destinarlo a un fondo pensione. Se la riforma dovesse attuarsi il dipendente dovrà decidere cosa fare: l'adesione a questo nuovo sistema dovrebbe, infatti, essere su base volontaria. Nel caso in cui la riforma diventi effettiva non è ancora chiaro se la somma, totale o parziale, verrà suddivisa su 13 mensilità oppure erogata in un'unica soluzione. «Se questo provvedimento verrà adottato dovrà essere il lavoratore a scegliere - ha concluso Scandale - Le banche e la Cassa Depositi e Prestiti dovranno assicurare la copertura finanziaria e non dovrà comportare un aumento della tassazione Irpef o l'impossibilità di usufruire di eventuali esenzioni legate alle soglie di reddito, né dovrà incidere sul bonus degli 80 euro».

Il Tfr, ovvero il trattamento di fine rapporto, potrebbe trasformarsi nel trattamento di fine futuro, togliendo alle attuali generazioni la visione di una prospettiva di lungo termine

ANQUI WORLD

RICICLARE E RECUPERARE

di Simonetta Stella

Per costruire una visione economica sostenibile e salvaguardare le risorse del pianeta per le generazioni future occorrerebbe immaginare un insieme di mercati interconnessi da una gestione circolare nell'impiego e nel riutilizzo di tutti i beni prodotti

Uno dei mega trend che dovrebbe guidare lo sviluppo delle economie e delle società avanzate nei prossimi anni è stato definito "zero concept": ovvero zero emissioni inquinanti prodotte da automobili e città, zero difetti, incidenti, zero debiti societari e crimini. L'attuazione di questo approccio dovrebbe portare a un modello di business ispirato non più al "value for money" ma al "value for many". Uno dei cardini di questa nuova visione è proprio l'ambizioso obiettivo di arrivare a riciclare e riutilizzare tutto quello che buttiamo per ridurre il depauperamento del pianeta. In quest'ottica nei mesi scorsi la Commissione europea ha adottato alcune proposte intese a sviluppare un'economia più circolare nel nostro continente e a promuovere il riciclaggio negli stati membri.

UN'ECONOMIA CIRCOLARE

Per rendere l'economia del nostro continente più competitiva e ridurre l'impiego di risorse scarse e costose di recente la Commissione europea ha proposto una serie di misure che consentirebbero di ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di gas a effetto serra: l'obiettivo è arrivare al riciclaggio del 70% dei rifiuti urbani e dell'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 e, al divieto a partire dal 2025, di collocare in discarica i rifiuti riciclabili. Tra gli obiettivi figura anche la riduzione dei rifiuti marini e alimentari. Come sarà possibile raggiungere questi target? Sarà fondamentale effettuare una transizione da un'economia lineare a una più circolare, in cui i mercati sono interconnessi e reimmettono gli scarti nel ciclo produttivo.
La nuova visione propone un modello economico diverso, dove le materie prime non vengono più estratte, utilizzate una sola volta e gettate via. In un'economia circolare i rifiuti spariscono e il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio diventano la norma. Secondo la Commissione europea questa nuova impostazione creerebbe nuove opportunità di crescita e di occupazione perché determinerebbe la necessità di progettare in modo diverso prodotti migliori, ecocompatibili e più resistenti, realizzati attraverso processi più efficienti e sostenibili, gestiti attraverso modelli imprenditoriali lungimiranti permettendo di arrivare un giorno a una società "zero rifiuti".

Per ridurre il depauperamento del pianeta dovremmo adottare dei sistemi di riciclaggio più efficienti per arrivare a riutilizzare quasi il 100% di quello che buttiamo

Secondo la Commissione europea il riciclaggio dei rifiuti in un'economia circolare garantirebbe una crescita sostenibile e creerebbe 580 mila nuovi posti di lavoro

ANQUI ASSOCIAZIONE NAZIONALE QUADRI INDUSTRIA ti regala un Viaggio 2x1

Registrati nell'area riservata agli iscritti del sito www.anqui.it

e ricevi un viaggio per due persone al prezzo di una nelle più belle località d'Italia e del mondo

Valido per tutto il 2015

Inoltre i soci registrati all'area riservata IO ANQUI possono usufruire di oltre **50.000** convenzioni in tutta Italia e in tutti i settori.

Sconti fino al 50%

ANQUI ASSOCIAZIONE NAZIONALE QUADRI INDUSTRIA

Servizio convenzioni in collaborazione con Amica Card circuito convenzioni Azienda Amica

I soci ANQUI già registrati possono richiedere il Viaggio 2x1 direttamente nell'area IO ANQUI

OPULENTE MA IN CRISI

di Tommaso Ceppi

È il ritratto della Corea del Sud che dopo anni di crescita intensa deve fare i conti con le preoccupanti proiezioni sulla bassa natalità e le difficili relazioni con Tokyo

L'undicesima potenza mondiale, con multinazionali come Samsung, Hyunday o Lg che esportano in tutto il mondo, al suo interno manifesta segnali di una preoccupante involuzione sociale

Non c'è solo la presenza cinese a spaventare la Corea del Sud. Oltre al Giappone, con il quale ormai sta andando avanti un braccio di ferro che difficilmente troverà una soluzione a breve, c'è un altro problema che rende insonni le notti del governo di Seul. Una questione che sovrasta anche la presenza, più pittoresca che ingombrante, dei cugini di Pyongyang, con le loro poco credibili minacce.

A far preoccupare il governo di Seul è una statistica e una proiezione: la prima, fornita da Statistics Korea, l'istituto nazionale, ci mostra la bassa natalità del Paese (8,6 bambini ogni 1.000 persone, a fronte dei 31,2 del 1970, i 20 del 1980 e i 9 del 2004), la seconda invece ci indica come tra poco più di cento anni la popolazione sarà ridotta ad appena dieci milioni di abitanti, cioè meno di un quinto di quella attuale.

LA DECRESCITA DEMOGRAFICA

La scomposizione dei dati sulla natalità - che fa emergere il netto declino delle donne in età fertile (13 milioni nel 2013 e in calo di 760.000 unità in un decennio), mentre cresce la quota di matrimoni in età avanzata - è un tipico segnale di una società che è stata incapace di gestire quel mare di ricchezza sulla quale si è seduta in questi anni. Opulente ma in crisi, ecco la fotografia odierna della Corea del Sud. Perché se rimane l'undicesima potenza mondiale, con multinazionali come Samsung, Hyunday o Lg che esportano in tutto il mondo, al suo interno ci sono segnali di una preoccupante involuzione sociale. Non è un caso se, per la prima volta, molte delle società più importanti siano costrette a importare cervelli anche dai paesi confinanti. E tra questi sicuramente anche la Cina, con la quale si stanno aprendo nuovi canali diplomatici impensabili fino a qualche anno fa.

I RAPPORTI CON LA CINA

Recentemente il presidente cinese Xi Jinping è stato ospite due giorni a Seul per un incontro con l'omologa Park Geun-hye. L'incontro è stato la vera novità nel panorama delle relazioni internazionali asiatiche. Era la prima volta che un presidente di Pechino visitava il Sud prima dell'alleato tradizionale Corea del Nord, da quando Cina e Corea del Sud hanno avviato le relazioni diplomatiche nel 1992. Nel loro summit, Xi e Park hanno anche trattato delle ambizioni nucleari di Pyongyang, compresa la minaccia di un quarto test atomico, e i recenti test missilistici, e hanno avviato un dialogo sul rafforzamento dei legami economici, includendo i negoziati sull'accordo di libero scambio esteso allo scambio diretto won-yuan. I due leader hanno anche discusso della svolta del Giappone di consentire il diritto all'autodifesa collettiva, in una mossa reinterpretativa del dettato ultrapacifista della Costituzione.

LE DIATRIBE CON IL GIAPPONE

È proprio il Giappone il punto critico con il mondo esterno. Sì è vero, oltre il 38esimo parallelo, dove si parla la stessa lingua, i legami restano ancora tesi per i ripetuti test di missili da parte del Nord che, a sua volta, ha criticato Seul per l'atteggiamento definito "ostile e provocatorio" in casi come quello delle recenti esercitazioni militari congiunte con gli Stati Uniti, ma il vero scontro è con Tokyo. Il Giappone è diretto concorrente di molte aziende coreane, confina nelle stesse acque, pesca gli stessi pesci, e storicamente è stato sempre visto come uno scomodo e pericoloso vicino. Recentemente le due nazioni sono arrivate ai ferri corti sia per gli isolotti contesi di Dokdo e Takeshima ma anche per la vexata quaestio delle "donne di conforto", le "schiave del sesso" dell'esercito imperiale nipponico prima e durante la Seconda Guerra Mondiale.

LA "DICHIARAZIONE KONO"

Una commissione di cinque esperti, comprensiva di tre donne, ha concluso e consegnato al parlamento giapponese il lavoro di riesame della cosiddetta "Dichiarazione Kono", con la quale nel 1993 il capo di gabinetto Yohei Kono riconobbe per la prima volta, con tanto di scuse, il ruolo attivo di vertici militari nella riduzione in schiavitù di circa 200.000 donne, quasi tutte coreane e cinesi. L'iniziativa, nata a sorpresa nel febbraio del 2014, ha trovato terreno fertile nell'ondata nazionalista del premier Shinzo Abe, con lo scopo di verificare i presupposti della dichiarazione, con particolare riguardo all'aspetto della posizione dei militari. In Corea del Sud l'annuncio del riesame è stato visto come un affronto e come un segnale del Giappone di non fare i conti col suo passato. La presidente Park Geun-hye ha più volte invitato Tokyo ad abbracciare "la verità storica delle parole dei sopravvissuti" per sposare "la riconciliazione". Più duro era stato il commento del primo ministro di Seul, Moon Chang-keuk, che ha accusato il Giappone di voler ritrattare "le scuse per un crimine fatto contro l'umanità". Moon, un ex giornalista, rimane in una posizione scomoda: su di lui pendono le accuse per un articolo scritto nel 2005 in cui sosteneva che Tokyo non avrebbe dovuto scusarsi per le "schiave del sesso" e di un discorso del 2011 fatto in una chiesa, in cui affermò che non tutto il male viene per nuocere e che l'occupazione coloniale nipponica e il taglio in due della penisola coreana "furono un dono di Dio". Questa querelle ha riacceso le spinte nazionaliste e la corsa agli armamenti. Pochi mesi fa, ad esempio, la Corea ha deciso di rilanciare le sue spese militari annunciando l'acquisizione di 40 caccia F35A dall'americana Lokcheed Martin per 5,5 miliardi di euro. L'acquisizione permette a Seul di modernizzare la sua flotta a partire dal 2018, smantellare i Boeing F-4 e F-5, lanciare un segnale ai suoi ingombranti vicini.

3X3 3 DOMANDE PER 3 COLLEGHI

di Simonetta Stella

Abbiamo intervistato tre soci sull'importanza della formazione professionale: sia quella organizzata dalle aziende sia quella che può essere portata avanti da autodidatta. Ecco nella pagina a fianco le loro risposte

1 **Quali percorsi formativi ha seguito che sono stati fruttuosi per la sua crescita professionale?**

2 **In base alla sua esperienza la formazione da autodidatta può essere utile per migliorare le proprie competenze?**

3 **Quali aspetti della formazione si potrebbero migliorare, sia sul piano tecnico sia su quello degli strumenti manageriali e relazionali?**

Vai alla pagina
www.anqui.it/3xanqui

Leggi le interviste complete su IO ANQUI

ROBERTO CARLETTI
Denso Thermal Systems
Intellectual Property Dept.

1 Ritengo che la formazione professionale sia estremamente importante a tutti i livelli, non se ne può fare a meno. I corsi, a mio avviso, dovrebbero avvenire con cadenza periodica e contenere tutti quegli elementi di utilità sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici e specialistici sia di relazione all'interno e all'esterno dell'Azienda, quindi con realtà con le quali ci confrontiamo e relazioniamo, italiane ed estere, in un contesto sempre più globale, che tenga quindi conto degli scambi sempre più frequenti, precisi, professionali e veloci.

2 Per quanto riguarda l'autoformazione, intesa come un "fai da te" guidato, non sono molto d'accordo. Ritengo, infatti, che sia molto importante essere seguiti da qualcuno che ti "forma" e ti corregge gli errori e, comunque, con una persona fisica con la quale puoi instaurare un dialogo diretto. Pur esaustivo, particolareggiato, opportunamente organizzato, un testo o un programma su computer, qualunque sia, è una parte importante nel processo di formazione ma che necessita dell'interfaccia umana.

3 I programmi formativi presso la mia Azienda sono ampi e frequenti, ma ritengo possano essere utili dei momenti di verifica e aggiornamento nel tempo, per evitare che rimangano episodi isolati nella vita lavorativa. Inoltre ritengo sempre importante la qualità del corso piuttosto che la quantità.

MONICA FALCO
Avio Aero
Learning & Development Group
Human Resources

1 La mia crescita professionale si è sviluppata sulle due direttrici di esperienza e formazione. Nei 27 anni di esperienza nell'HR ho avuto modo, infatti, di maturare conoscenze e competenze a 360° sulle tematiche tipiche della famiglia professionale: processi di gestione, di sviluppo e formazione, di organizzazione, di gestione delle relazioni sindacali di stabilimento. Il tutto supportato da qualificati corsi formativi che mi hanno garantito di affrontare in modo strutturato il percorso che andavo a fare in azienda.

2 Ogni persona è chiamata a investire su se stesso in termini formativi: essere curiosi, mantenersi aggiornati non solo sull'aspetto professionale ma anche sul contesto culturale e organizzativo sono elementi fondamentali per essere dei professionisti in azienda. Le recenti evoluzioni organizzative hanno reso cruciale il passaggio da Professional a Professionista: dove questo termine esprime la capacità non solo di essere eccellenti nel proprio mestiere ma di essere imprenditori di se stessi all'interno dell'organizzazione.

3 Personalmente penso che la formazione sia solo un aspetto dell'essere e agire in azienda. In questo senso corsi e percorsi efficaci sono quelli che consentono ai partecipanti di acquisire/affinare delle conoscenze che devono essere agite già all'interno del momento formativo stesso.

CARMELO VELARDO
CNH Industrial
Quality Manager New Product

1 Ritengo che tra gli innumerevoli corsi che ho avuto la possibilità di frequentare all'interno del gruppo quelli che maggiormente hanno inciso sulla mia crescita professionale sono quelli specialistici. Essendo coinvolto nell'area Quality, l'azienda ha organizzato in passato giornate di formazione sulle tematiche relative a questa materia come l'affidabilità, i controlli statistici di processo, il problem solving, la statistica, ecc…

2 Non sono molto favorevole alle libere iniziative di formazione, a meno che queste siano degli approfondimenti di un processo di aggiornamento già iniziato in azienda e che si intenda approfondire per una più rapida crescita e desiderio di una migliore specializzazione. Ritengo invece indispensabile che la formazione dei singoli faccia parte di un percorso più ampio, gestito a stretto contatto con HR che sia in grado di accompagnare la crescita professionale dell'individuo per porlo, in un ambito competitivo con la concorrenza, a livelli di eccellenza.

3 È indispensabile che l'azienda stabilisca una pianificazione calibrata per ogni individuo, tenendo conto delle sue necessità in relazione alla tipologia di lavoro che è chiamato a svolgere. Poco viene ancora fatto sugli aspetti gestionali e relazionali, considerando questi forse ad appannaggio dei Manager di più alto livello. Ma la capacità di relazionarsi, di comunicare in modo essenziale ma efficace, deve essere estesa anche a livelli operativi.

ANQUI WORLD

ANQUI UPDATE

LA VISITA ALLO STABILIMENTO MIRAFIORI

Il 15 ottobre scorso, una delegazione dell'AQCF composta dal Responsabile Territoriale FCA Fabrizio Amante e dal Presidente Francesco Scandale, ha visitato insieme alle delegazioni delle altre OOSS firmatarie del CCSL, lo stabilimento di Mirafiori Carrozzeria per constatare l'avanzamento dei lavori di adeguamento del Plant.
La visita ha consentito di prendere atto degli investimenti già avviati che confermano le aspettative dei lavoratori e delle OOSS.
Accompagnati dal Direttore del Personale Domenico Romeo, e dal Direttore di Stabilimento l'ingegnere Luigi Barbieri, l'intera delegazione sindacale, ha potuto apprezzare l'entità degli interventi effettuati e quelli in corso.
I lavori hanno interessato quasi la totalità della struttura, dal tetto sino agli scarichi fognari.

Quest'ultimi sono stati adeguati allo scopo di prevenire eventuali disagi causati dalle modificate condizioni climatiche registrate negli ultimi anni.
La nuova rete fognaria infatti è in grado di sopportare una enorme quantità di pioggia in caso dei sempre più frequenti temporali torrenziali. Già rifatta inoltre una significativa parte della pavimentazione e l'adeguamento di una porzione considerevole degli asservimenti e di altri aspetti strutturali, compreso il rifacimento dell'asfalto delle strade adiacenti al perimetro delle unità operative.
Oltre a ciò a breve inizieranno i lavori di rifacimento degli spogliatoi e dei servizi igienici.

PROPOSTE DI VIAGGIO 2015

ROMA

Aprile: 5 giorni/4notti - treno Freccia Rossa e bus in loco. Guida per tutto il soggiorno. Visita della città, villa d'Este a Tivoli, Castelli Romani (Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Grottaferrata) e Udienza Papale.

Costo indicativo 700 € circa tutto compreso.

LUGANO E MUSEO DEL CIOCCOLATO

Maggio: 1 giorno in bus con guida. Visita della città, minicrociera sul lago con pranzo sul battello in navigazione esclusivo per il gruppo. Discesa a Caslano per la visita al museo.

Costo 88 € tutto compreso.

TOUR DELLA SICILIA

Settembre (seconda quindicina): 8 giorni/7 notti aereo più bus con guida. Programma di massima con visita Catania, Gole dell'Alcantara, Etna, Taormina, Siracusa, Noto, Piazza Armerina, Agrigento valle dei Templi, Mazara del Vallo, Erice, Marsala, Mozia, Selinunte, Segesta, Palermo, Monreale, Cefalù.

Costo indicativo 1200 € tutto compreso.

in alternativa **TOUR ROMANIA E BULGARIA**

11 giorni/10 notti aereo più bus con guida. Programma di massima con visita di Sofia con monastero di Rila e monastero di Troyan, Veliko Tarnovo, Bucarest, Sighisoara, Bistrita con i monasteri della Bocovina e Radauti, Gole di Bicaz, Ciuc, Brasov, castelli Bran Peles e Sinaia e rientro a Bucarest.

Costo indicativo 1500 € tutto compreso.

Invitiamo tutti coloro che sono interessati a seguire gli avanzamenti per la definizione di ogni iniziativa, a consultare i siti www.anqui.it, www.assoquadrifiat.it oppure a telefonare al numero verde **800 994 882** o scrivere a **segreteria@aqcf.it**

Innovazione sostenibile

The Power of Knowledge Engineering
www.skf.com

SKF®

I SERVIZI ANQUI

CONTATTI E ORARI

- **Consulenza fiscale**
  (martedì 15.00 - 18.00)
- **Consulenza previdenziale**
  (mercoledì 14.30 - 18.30)
- **Consulenza legale**
  (giovedì 14.30 - 18.00)
- **Consulenza pratiche colf e badanti**
  (venerdì 14,30 - 17,00)

Numero Verde
800-676538

- **Consulenza finanziaria e immobiliare**
- **Assistenza in materia di diritto del lavoro**
- **Sportello sinistri** in sede ANQUI su sinistri stradali, responsabilità medica e infortuni sul lavoro (venerdì 15.00 – 18.00, previo appuntamento telefonico entro il giovedì alle ore 16)
- **Caf** (Centro di assistenza fiscale)
- **Quiescenti prosecutori volontari nel Fondo Sanitario**
- **Previmedical Servizi CARD**
  Servizi Sanitari: odontoiatrici, case di cura, centri diagnostici, centri fisiokinesioterapici, studi specialistici, negozi di ottica, servizi telefonici di consulenza medica
- **Convenzione Amica Card** (vedi sito www.anqui.it/amicacard)

Segreteria Associazione
011-5635113
011-5069898

- **Consulenza per il tempo libero**
  (lunedì 15.00 - 17.00 / giovedì 9.00 - 12.00)

Numero Verde
800-280227

- **Invio di ANQUI WORLD**

Cambio indirizzo
Per comunicare la variazione dell'indirizzo a cui ricevete la rivista potete inviare un'email a info@anqui.it oppure compilare questo tagliando con i nuovi dati e spedirlo a:
Anqui - Via Assarotti 9 - 10122 Torino

Cognome e Nome .....

Nuovo indirizzo .....

Città ..... **CAP** .....

Telefono .....

E-mail .....